

XII CONGRESSO LEGAMBIENTE TOSCANA, 14-15 ottobre 2023

Documento di settore

Lavoro

Fin dal suo insediamento, dopo l'XI congresso di Legambiente Toscana, la commissione si pose l'obiettivo di dedicare attenzione ai **processi innovativi** nel campo della produzione e dei servizi coinvolgenti sia il lavoro che le relazioni industriali, che gli effetti di tali innovazioni (soprattutto tecniche, tecnologiche e dei materiali) sui "prelievi" dall'ambiente e sulla biodiversità. Fu preparata, così, una indagine condotta con interviste su 7 aziende medio piccole toscane ritenute a vario titolo "innovative" (4 in meccanica di precisione e software, tre in agricoltura e rinaturalizzazione). L'indagine fu avviata dopo un intenso lavoro di preparazione della traccia di intervista e di individuazione delle aziende attraverso uno stretto rapporto con Circoli di Legambiente. Si procedette, contemporaneamente, ad una attività di autoformazione interna in sei seminari con esperti in tematiche del lavoro, delle tecnologie e dell'ambiente. Questo impegnò la commissione per tutto il 2018 e 2019. I risultati dell'indagine dovevano essere presentati nel maggio del 2020, ma la pandemia da SARS-Cov2-19 costrinse a sospendere. I risultati furono poi presentati nel 2022 in un seminario pubblico dedicato anche alla presentazione del libro di Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico, FUP 2021*.

Dalla ricerca emerse, in sintesi:

In negativo:

- Difficoltà a intercettare soggetti intermedi (istituzioni pubbliche, Università e associazioni di riferimento) e a sviluppare rapporti e iniziative adeguate al di là della convenienza.
- Scarsa cultura della collaborazione; rapporti interattivi col territorio assai occasionali.
- Difficoltà a trovare manodopera adeguata.
- L'attività di R&S e di innovazione presente in due soli casi, soprattutto al fine di migliorare i processi e mantenere un livello elevato di qualità di prodotto.

In positivo:

- Settori di possibili sviluppi interessanti sono il design e la personalizzazione dell'offerta.
- Attenzione allo snellimento delle procedure e dei processi e anche a ciò che può essere fatto nel campo della formazione del personale.
- In due soli casi è presente la consapevolezza della necessità e opportunità di collaborazioni in ambito europeo (UE).
- Presente in due soli casi l'interazione con altre aziende.

Si rilevava che in aziende innovative nel loro settore, c'era attenzione, prima della pandemia, verso la **dimensione 4.0**, ma non c'erano conoscenze specifiche né chiarezza sulle direzioni da assumere, costi, benefici. Insomma mancanza di una visione che non fosse strettamente legata all'immediatezza e alla contingenza di mercato. Oltre a questi seri limiti va considerato che fu evidente in pandemia il cambio d'ordine delle priorità pena la perdita di capacità di innovazione, produzione e lavoro oltre al peggiorare di tutte le condizioni ambientali. Sarebbero state, infatti, necessarie:

- **misure di salvaguardia e conservazione** di ciò che ancora esiste di "naturale" (nel senso definito da *Georgescu-Roegen*: dare tempo per possibili soluzioni tecniche e tecnologiche di rallentamento del processo entropico);
- **riduzione delle emissioni di CO₂, CH₄**, per quanto possibile, soprattutto lotta alle lobby degli idrocarburi (compresi biocarburanti) senza sacrificare progetti di conservazione a lobby di energie rinnovabili (distinguendo selettivamente quali, come e dove);
- misure di adattamento e compensazione al clima;

- nell'era del globalismo diffuso, un buon progetto di conservazione deve soddisfare nuovi criteri: *deve essere sufficientemente esteso*, perché la biodiversità non può sopravvivere in habitat frammentati; *deve rispettare e accogliere* le popolazioni che vivono all'interno e nei contorni del suo territorio e *deve essere in grado di resistere* ai cambiamenti climatici, grazie alle sue dimensioni territoriali o perché incorpora diversi microclimi o gradienti altitudinali. Per salvaguardare la diversità biologica serve una corrispondente diversità di approcci e metodi a livello locale.

È sbagliata l'idea che solo la tecnologia, grazie all'efficienza di azioni di *geoingegneria*, potrà risolvere i problemi ambientali, delle emissioni dei gas serra e del mercato, così come del lavoro. È una narrazione semplice quasi come <<i> i mercati sono efficienti >>, una storia che si può raccontare in tre righe, ma falsa. Le nostre tecnologie digitali non sono politicamente e socialmente neutre. La tecnologia digitale è un capitalismo in *iperguida/big data*, che inietta la sua logica del consumo e della promozione, della monetizzazione e dell'efficienza in ogni minuto della nostra vita. Possiamo e dobbiamo sostenere tecnologie che "impongano" un loro uso più intenzionale, non passivo. Che valorizzino il lavoro e l'autorealizzazione della persona. Così come allo stesso tempo debbono essere affrontate le profonde e insostenibili disuguaglianze: prima di tutto di genere, poi sociali e culturali, nella distribuzione della ricchezza e del reddito. Queste sono questioni che non possono essere né demandate né delegate alla tecnologia e alla scienza.

Attività proposta post XII Congresso

A partire dai risultati acquisiti e soprattutto dalla collaborazione con vari esperti in queste materie sviluppata nel corso degli ultimi tre anni, tenendo conto dei radicali cambiamenti intervenuti nella vita delle persone e delle organizzazioni, si propone di realizzare almeno 5-6 schede annuali da inviare ai membri degli organismi dirigenti regionali e di circolo di Legambiente toscana. Tali schede dovranno essere brevi (una pagina) e contenenti non solo elementi di nuova conoscenza ma anche indirizzi politico- programmatici. I temi delle schede dovranno essere individuati sulla base di una discussione e selezione nella commissione. Le schede dovranno contenere:

1. l'oggetto di cui si sta parlando in modo chiaro;
2. la narrazione più chiara possibile della natura dell'oggetto dei problemi che affronta e di quelli che crea, le valutazioni necessarie;
3. cosa fare e cosa non fare in rapporto all'oggetto.

Prime ipotesi di schede tematiche

1. **Questione natura lavoro**

*Una sintesi guardando al cambiamento climatico, alla ricerca del "mediatore" dello sviluppo capitalistico: **la macchina** nella rivoluzione industriale dell'800; **l'organizzazione** (anche del lavoro) nella crescita del '900 fino agli anni '70; **il territorio** nella crescita - sviluppo fine secolo XX; **algoritmo** e **digitalizzazione** nell'inizio del XXI secolo.*

2. **Una premessa: domanda e offerta di lavoro, lavoro liberato**

In mancanza di politiche strategiche in campo "industriale", sociale e dei servizi, istruzione e salute, non sono possibili politiche attive del lavoro.

3. **Produttività, tassi d'interesse e critica del PIL come strumento di misura del benessere.**

4. **Digitalizzazione del lavoro e dell'ambiente**

*La trasformazione digitale del capitale produce la **ri-personalizzazione** del lavoro. Sviluppo della produttività e allo stesso tempo due tipi di contraddizione: insicurezza, incertezza, volatilità e precarietà del lavoro, da una parte e dall'altra il riporsi della*

soddisfazione/insoddisfazione del proprio lavoro in merito alla qualità di ciò che si fa (in termini di sostenibilità ambientale-climatica e in termini di qualità sociale-solidarietà).

5. Tecnica - tecnologia I.A. (*intelligenza artificiale*)
6. Lavoro e questione di genere
7. Ancora sulla produttività.

La preparazione delle schede dovrebbe seguire il seguente iter: proposta da membri della commissione o su suggerimento degli organi dirigenti dell'associazione, predisposizione di una bozza, discussione in plenaria e/o in *streaming*, osservazioni scritte dai membri della commissione, stesura finale, approvazione e invio. Su richiesta, effettuazione di apposito seminario tematico sull'argomento trattato.